

naui, a loro foccorfo. Si attaccò la zuffa, e que' di Corinto, fuperiori nella quantità de' legni, fi manteneuano contro i Feaci, fuperiori nella forza, e nella virtù di maneggiar le vele: queſta in fine preualſe, e ſconfitti gli auuerſari, vittorioſi, e trionfanti, fecero i Corcireſi alla loro Patria ritorno; e Periandro, per la rabbia di eſſere ſato vinto, perdè fra poco infelicamente la vita. Tal'è la natura de' tiranni. L'odio ſe non uccide, li uccide; ſe non iſfogano contro degli altri le loro paſſioni, a danni proprij l'hanno a ſfogare. Liberati dal pericolo i Coreireſi ſi riſolſero di non creare più Re; e, a imitatione degli Atenieſi, per qualche tempo, ſi gouernarono da Republica. Se più veggono quattro occhi, che due; meglio, che vno conſiderano più ceruelli. Il Re è vno, molti ſono nelle Republiche: di rado queſti fallano, naſcendo le determinazioni maturate da più giuditij. Onde con prudenza i Corcireſi, per non errare, poſero al loro corpo più capi.

In queſti tempi dedicarono i Coreireſi nel Tempio di Apolline in Delfo vn toro di bronzo, ſcolpito dall'inſigne mano di Teopropo Eginetta, per vno auuenimento curioſo, qual riſerisce Pauſania. Paſceuanſi preſſo a' lidi del mare molti tori, guidati dall'armentiero; vno di queſti ogni ſera, correndo alla ſpiaggia, muggiaua in guiſa, che il paſtore, ſpinto alla fine da corioſità, voſſe vederne la cauſa. Corſe verſo quella parte, che il toro tracciaua, e vide vicina alle arene vna moltitudine infinita di Tonni, peſci di ſtraordinaria grandezza. Stupito ne fece auuiſar i paefani, i quali, con varie arti peſcando, mai non poterò fare preda di vn ſolo: onde mandarono a conſultare l'oracolo di Apollo, che riſpoſe ſagrificaffero il Toro ſcuopritore